
Neue Zürcher Zeitung

29 luglio 2025

L'UE corteggia il favore degli USA nonostante i dazi elevati

L'accordo commerciale dovrebbe portare a un nuovo inizio nelle relazioni transatlantiche

DI DANIEL IMWINKELRIED, BRUXELLES

L'umore a Bruxelles e nelle capitali europee è stato contrastante da quando è stato reso noto l'accordo di massima raggiunto domenica sera tra la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Due settimane fa, Trump aveva minacciato che gli Stati Uniti avrebbero imposto una tariffa del 30% sui prodotti provenienti dall'UE. A fronte di ciò, la von der Leyen ha ottenuto un successo quando è riuscita a raggiungere un accordo con Trump su una tariffa di base del 15%, che si applica a una serie di prodotti, dai medicinali alle automobili, ai macchinari e ai semiconduttori.

Tuttavia, una tariffa del 15% è molto più alta di quella applicata prima della seconda presidenza Trump, quando la tariffa media sui prodotti europei negli Stati Uniti era inferiore al 4%. Orban rimprovera von der Leyen. Questo ha scatenato reazioni piccate nelle capitali europee, con il primo ministro ungherese Viktor Orban, che se la prende con la Commissione Ue ogni volta che ne ha l'occasione, che ha espresso il suo disappunto. "Trump si è mangiato la von der Leyen a colazione", ha detto.

Anche il primo ministro francese François Bayrou, che a differenza di Orban è un politico centrista, è insoddisfatto. L'Europa si è sottomessa agli Stati Uniti, ha detto. I commenti dei Paesi dell'Europa nord-occidentale sono stati più miti: "L'accordo crea una certa prevedibilità", ha detto il ministro del commercio svedese. Anche in Germania c'è sollievo. Il Cancelliere federale Friedrich Merz, ad esempio, è soddisfatto del fatto che la tariffa sulle esportazioni di automobili verso gli Stati Uniti scenderà dal 27,5% al 15% a partire dal 1° agosto. Tuttavia, l'imposta costerà alle aziende dell'industria automobilistica tedesca miliardi di euro all'anno, ha denunciato l'associazione di categoria VDA.

Il Commissario UE responsabile per le questioni commerciali, Maros Sefcovic, ha difeso l'accordo lunedì a Bruxelles. "L'accordo è meglio di una guerra commerciale", ha dichiarato, aggiungendo che si tratta del miglior accordo che si potesse raggiungere date le difficili circostanze. Da quando Trump ha scatenato il conflitto sui dazi ad aprile, è stato chiaro che l'UE non vuole un'escalation nelle sue relazioni con gli Stati Uniti. Al contrario, l'UE sembra sempre più intenzionata a riavvicinarsi al suo vecchio alleato, e la visita della von der Leyen a Pechino la scorsa settimana sembra essere un'esperienza chiave. L'UE è infastidita dal fatto che le aziende cinesi, presumibilmente altamente sovvenzionate, stiano inondando il mercato globale con prodotti a basso costo, ma le preoccupazioni della von der Leyen non sono state ascoltate a Pechino: "L'elenco dei problemi si è allungato", ha dichiarato lunedì Sefcovic. Tuttavia, secondo il commissario

europeo, l'accordo di domenica potrebbe essere il punto di partenza per una nuova cooperazione strategica con gli Stati Uniti. I colloqui hanno apparentemente dimostrato che, sebbene l'UE dipenda dagli Stati Uniti dal punto di vista militare, gli Stati Uniti dipendono anche dagli europei in alcuni settori. Ad esempio, in futuro alcuni prodotti saranno commercializzati in esenzione doganale. Tra questi, i prodotti chimici, i farmaci generici e le apparecchiature per semiconduttori. Sefcovic ha affermato che gli Stati Uniti e l'Europa si completano a vicenda soprattutto nella produzione di chip. Gli uni hanno i migliori progettisti di chip, l'altra le migliori macchine per produrli.

Con questa affermazione, Sefcovic ha ovviamente corteggiato anche il favore strategico degli Stati Uniti. Tuttavia, resta ancora molto da vedere. Sebbene l'UE e gli USA discutano da mesi di questioni commerciali, il Presidente Trump non ha intenzione di occuparsi dei dettagli; ciò che conta per lui è il livello delle tariffe e le promesse di investimento dei partner commerciali. Domenica sera ha ricevuto entrambe le cose. L'UE ha promesso agli USA che le aziende europee investiranno 600 miliardi di dollari negli Stati Uniti e che nei prossimi tre anni acquisteranno energia per 750 miliardi di dollari. Naturalmente, l'UE non può ordinare a nessuna azienda di fare affari con gli USA. Tuttavia, queste cifre non sono inventate di sana pianta, ha dichiarato lunedì un funzionario della Commissione. Si basano su calcoli solidi. Tuttavia, per raggiungere la cifra di 750 miliardi di dollari, le aziende europee devono aumentare in modo significativo gli acquisti di petrolio, gas e attrezzature nucleari. Anche l'importo degli investimenti, pari a 600 miliardi di dollari, non è ancora stato fissato e rappresenta un po' un gioco di prestigio. Da un lato, sono compresi gli investimenti che le aziende europee hanno già annunciato; dall'altro, le aziende investiranno negli Stati Uniti solo se le condizioni sono favorevoli. I dazi sui prodotti primari, come quelli imposti da Trump, non contribuiscono a questo.

Domenica si trattava anche di soddisfare Trump e di evitare uno scandalo. Nulla è stato ancora messo per iscritto. Gli Stati Uniti e l'Unione europea redigeranno ora una dichiarazione congiunta e non si possono escludere nuove sorprese.